

Macbettu: fusione alchemica tra dramma shakesperiano e archetipi sardi

rumorscena.com/29/06/2018/macbettu-fusione-alchemica-tra-dramma-shakesperiano-e-archetipi-sardi

June 29, 2018



Teatro, Teatro recensione — 29/06/2018 07:04

roberto.rinaldi

TORINO – L'Uomo e il delirio che lo conduce a sconfiggere sé stesso. Nel suo primordiale istinto nel versare sangue innocente, subirà su di sé le stesse sofferenze partorite dalla malvagità dettata da pulsioni distruttive. La sua follia è una lacerazione dell'anima per divenire tragedia apocalittica, segnata da un sovrannaturale funesto: **Macbeth tragedia scritta da William Shakespeare, universalizza il Male nella sua ascesa e caduta per raccontare di un nobile e fedele servitore del suo re, accecato dal desiderio insanabile di potere e fama.** Macbeth è destinato a soccombere nella drammaturgia originale consegnato ai posteri. Secoli dopo la sua tragica vicenda viene rievocata e trasferita dall'immensità delle brughiere selvagge e brumose della Scozia, **ad un'oscura terra sarda in tutta la sua teatrale spettacolarità per chiamarsi Macbettu:** nero denso e materico, quasi palpabile e visionario, sa catturare lo sguardo per rapirlo e portarlo nelle selve oscure, dove brancolano uomini che assumono sembianze paragonabili ad allucinazioni terrifiche viste in sogno: un distillato lento e progressivo reso possibile da un processo di creazione e astrazione firmato da **Alessandro Serra**, regista e autore di una versione paragonabile ad una fusione alchemica, il cui risultato ha un valore superiore alla semplice rappresentazione scenica. Una "metamorfosi" nel senso che muta la forma – struttura classica del testo originale della tragedia per assumere le sembianze di un rito antichissimo, tramandato di generazione in generazione: **la tradizione del carnevale sardo dei Mamuthones**, figure che si originano in un lontano passato segnato da rituali pagani e ora capaci di collimare alla perfezione con i personaggi della cupa e angosciante vicenda; resa mirabilmente eterea quanto astratta dal regista, a cui va riconosciuto di aver lavorato in sottrazione al fine di raggiungere un risultato simile ad una cerimonia solenne nel suo significato più laico e nell'ottenere in similitudine una processione danzante.



foto di Alessandro Serra

Alessandro Serra parla di “*contaminazione reciproca*” nel congiungere l’ispirazione desunta dalla conoscenza diretta del carnevale sardo, alla scrittura depositata nel testo shakesperiano, senza che questa rischi di diventare una semplificazione ai fini rappresentativi. Ottenendo, invece, un risultato che lui stesso descrive come “*svelamento di un tragico archetipo*”, presente sia nei personaggi del dramma che nelle perturbanti maschere sarde, e “*forse anche in noi spettatori*”. ***Sta qui la chiave di lettura di Macbettu: due mondi così distanti, si avvicinano come due poli opposti che si attraggono, l’uno creato dalla fervida mente del suo autore, l’altro da una tradizione secolare tramandata fino ai giorni nostri e insieme appaiono al nostro cospetto per coinvolgerci come testimoni partecipanti.***

Macbettu alberga dentro di noi, che si chiami in sardo arcaico o in un’altra declinazione o lingua non fa differenza: ogni passo, ogni movimento, azione, gesto compiuto è mosso da un potere sovranaturale; capace di rimbalzare da uomo a uomo, senza possibilità di esimersi. Sulla scena scarna ed essenziale, costruita come un ambiente rigorosamente geometrico, avviene lo svelamento in tutta la sua potenza evocativa a cui tutti siamo destinati: vittime o carnefici non fa differenza. Gli uomini attori si muovono per volere supremo e la loro fisicità è corpo fatto di materia e di emozioni che creano dei vorticosi gorgi da cui si solleva una coltre di finissima polvere, come una caliginosa nebbia da cui emergono raffigurazioni totemiche e arcaiche. È un dramma tutto al maschile, rappresentato da otto superbi attori che si prodigano per farci entrare nella dimensione più misteriosa da dove si origina il male e la crudeltà, risolta con estrema leggerezza compositiva mai eccessiva, senza sovrastrutture che avrebbero snaturato quell’essenzialità da cui deriva l’ispirazione. Sobrio ma ricco di visioni e suggestioni, specie quelle sonore che introducono l’inizio con un sibilo sinistro e martellante come un urlo soffocato che esce dalle viscere della terra, si insinua nei meandri della vita stessa, e ti riconduce sempre al punto di partenza da dove tutto si origina.



foto di Alessandro Serra

Pietre che stridono ed emanano un suono come voci sussurrate, sfiorate da corpi umani sui cui deporre il capo senza cedere al sonno profondo consci del pericolo imminente. L'avanzare repentino verso il sacrificio umano è nel gesto minimalista senza cedere mai all'eccesso e sono i dettagli della scena, degli oggetti, della mimica gestuale a disegnare la struttura architettonica dello spettacolo. Carnale e viscerale. Le streghe nelle loro ritualistiche e giocose danze cadenzate e simili ad un sabba dimostrano una teatralità espressiva elevata all'ennesima potenza. La voce è corpo e la fisicità degli attori si presta a diventare strumento plasmabile nello spazio rarefatto; rischiarato da luci soffuse che creano un contrappunto tra il nero che incombe come una cappa pesante sul destino dell'essere umano e un barlume di vita a cui Macbettu si aggrappa e cerca salvezza.



foto di Alessandro Serra

Nota a margine: Macbettu si era visto in una sola sera al Teatro Comunale "Gustavo Modena" di Mori nel mese di marzo e tornerà per una replica al Teatro Comunale di Pergine nella stagione 2019, non figurando né a Trento né a Bolzano. Assenza alquanto singolare per uno spettacolo vincitore del *Premio Ubu 2017 nella categoria come "miglior spettacolo dell'anno"*.

Visto al Festival delle Colline Torinesi Fonderie Limone di Moncalieri (Torino) il 17 giugno 2018



foto di Alessandro Serra

MACBETHU

di Alessandro Serra

tratto dal Macbeth di William Shakespeare

con Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Andrea Carroni, Giovanni Carroni, Maurizio Giordo, Stefano Mereu, Felice Montervino.

traduzione in sardo e consulenza linguistica Giovanni Carroni

collaborazione ai movimenti di scena Chiara Michelini

musiche: pietre sonore Pinuccio Sciola

composizioni pietre sonore: Marcellino Garau

regia, scene, luci, costumi Alessandro Serra

produzione | Sardegna Teatro e compagnia Teatropersona



foto di Alessandro Serra

In replica a **Cagliari** | **Teatro Massimo-Sardegna Teatro** | **21 giugno – 30 giugno 2018**

Polonia – Danzica | 22nd Gdansk Shakespeare Festival | 4-5 Agosto 2018 Finlandia - Tampere | teatterikesä Tampere Theater Festival | 8-9 Agosto 2018 Svizzera – Ginevra | Théâtre Forum Meyrin | 4-5 Settembre 2018 Lucca | Teatro del Giglio | 26 Settembre 2018 Bosnia Erzegovina – Sarajevo | Mess Festival Narodno pozorište | 3 Ottobre 2018 Pavia | Teatro Frascini | 19-20-21 Ottobre 2018 Avezzano (AQ) | Teatro dei Marsi | 23 Ottobre 2018 Potenza | Teatro Francesco Stabile | 25/10/2018 Nuoro | Teatro Eliseo-Sardegna Teatro | 28-29-30/10/2018 Georgia -Tblisi | GIFT Festival Marjanishvili State Academic Drama Theatre Georgia | 2-3 Novembre 2018 Francia -Lille | 12-13/11/2018 Francia –

Montpellier | Scène Nationale de Sète | 16-17 Novembre 2018 Francia – Belfort | Théâtre Le Granit | 21 Novembre 2018 Schio (VI) | Teatro Civico | [27-28/11/2018](#) Belluno | Teatro Comunale | 30 Novembre 2018 Trieste | Teatro Stabile Sloveno | 6-7 Dicembre 2018 Casalmaggiore (CR) | Teatro Comunale | 9 Dicembre 2018 Milano | Teatro dell'Arte – La Triennale | 13-14-15-16 Dicembre 2018 La Spezia | Teatro Comunale | 22-23 Gennaio 2019 Parma | Teatro delle Briciole | 26 Gennaio 2019 Macerata | Teatro Lauro Rossi | 8-9 Febbraio 2019 Napoli | Teatro Bellini | 12-13-14-15-16-17 Febbraio 2019 Reggio Emilia | Teatro Cavallerizza | 6-7-8-9 Marzo 2019 Como | Teatro Sociale | 14 Marzo 2019 Jesi (AN) | Teatro Pergolesi | **16 Marzo 2019 Pergine (Trento) | Teatro Comunale** | 20 Marzo 2019 Perugia | Teatro Morlacchi | 23-24 Marzo 2019 Genova | Teatro Gustavo Modena | 29-30-31 Marzo 2019 Piacenza | Teatro Comunale | 3 Aprile 2019 Pontedera (PI) | Teatro Era | 6 Aprile 2019

Ti potrebbe interessare anche...

[Kuluka Teatro \(Premio Max per il Teatro\) per la prima volta ad Avignone](#)
[Insieme per un teatro "Unico": la stagione 2018 -19 del Teatro Nazionale di Genova](#)
[Intorno ai Karamazov. Primo Studio, Istituti Penitenziari di Reggio Emilia](#)
[Artisti stranieri di fama internazionale al Piccolo Teatro di Milano](#)
[Instabili vaganti: PerformAzioni International Workshop Festival](#)
Tags: [featured](#)

Autore: [roberto.rinaldi](#) Laureato in Discipline delle Arti Musica e Spettacolo facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Bologna, Psicologia Clinica Istituto di Psicologia Clinica, Facoltà di Medicina e Chirurgia. Università degli Studi di Bologna . Diploma di perfezionamento Scuola di specializzazione in Metodologie Autobiografiche e Analisi dei Processi Cognitivi Istituto di Pedagogia per adulti. Università degli Studi Statale di Milano 1998. Scrittore e giornalista pubblicitista, critico teatrale è direttore responsabile di [rumor\(s\)cena.com](#) Coautore insieme a Carlo Simoni, primo attore del Teatro Stabile di Bolzano "Cronaca di una tragedia. Beatrice Cenci il mito". E' stato consulente del direttore artistico Marco Bernardi del Teatro Stabile di Bolzano, nell'ambito della stagione Altri Percorsi del 2011. Al Teatro Astra di Vicenza nella stagione in corso Niente Storie del 2011/12 ha moderato i dibattiti con le compagnie Babilonia Teatri, Punta Corsara, Fondazione Teatro Pontedera.

